



DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

l'opinione delle Libertà



Quotidiano ideato e rifondato da ARTURO DIACONALE - Anno XXXI n. 156 - Euro 0,50

Sabato 29 Agosto 2026

Bonaccini smaschera gli schiavisti di sinistra

di FRANCESCO CATERA

Il grande argomento per le chiacchiere progressiste che da anni alimenta la retorica giustificazionista della smodata passione sinistra per l'immigrazione, ruota attorno ai pomodori. “E senza di loro chi li raccoglie i pomodori? Ben vengano! Ne servono di più”. Per questi signori maestri del passato (è proprio il caso di dirlo) e delle conserve, ci vuole sempre un sacco di gente che raccolga ‘sti benedetti pomodori.

Che poi è la semplificazione edulcorata per riferirsi a qualunque mansione nei campi o a tutti quei lavori che i radical dell'insalatina di quinoa reputano – evidentemente – umilianti.

Anche Stefano Bonaccini, eurodeputato, ex governatore dell'Emilia-Romagna e illustre esponente del Partito democratico – uno per il quale alle ultime primarie dem, sono pronto a scommettere, molti elettori di centrodestra si sono sentiti chiamati ai gazebo affinché perdesse (in quanto candidato ritenuto più pronto dei competitor, pensa un po') votando l'attuale segretaria Elly Schlein, si è lasciato corteggiare da questa balla dei pomodori. In un suo incredibile intervento di qualche mese fa ad Omnibus, su La7, come grande argomentazione per contestare la cosiddetta “remigrazione” che oggi fa tanto chic (ma che altro non è che una ferma politica di rimpatri per gli irregolari) ha detto che all'Italia servono gli immigrati, appunto, per raccoglierci. “Manderei Vannacci a raccogliere tutta la verdura nei campi, a fare il badantato presso le famiglie italiane, a pulire le stanze degli alberghi e le cucine dei ristoranti”. È un elogio della schiavitù.

La domanda è immediata ed evidenzia la fallacia logica: se ci fossero meno migranti chi pulirebbe gli alberghi, chi raccoglierebbe la verdura? Io, per questa complicatissima questione, abbozzerei una risposta alternativa: ci possono andare gli italiani nei campi, ad occuparsi dei nostri nonni e a lavorare negli hotel. Così com'è stato per centinaia di anni. E gli hotel funzionavano comunque benissimo e noi mangiavamo verdura e frutta anche senza l'invasione immigrazionista. Non è chiaro il perché dovremmo continuare a importare manodopera sottopagata per questi impieghi. Certo, braccianti e lavoratori stagionali devono essere pagati dignitosamente, devono godere delle giuste condizioni di lavoro; ed è fondamentale punire tutti coloro che queste condizioni non le garantiscono, drogando il mercato al ribasso danneggiando le imprese.

Ma non c'è bisogno di andare a prendere degli schiavi dalla Africa o dall'Asia. Questo fa l'immigrazione di massa: crea tratte schiaviste, lavoratori importati a basso costo per fare dei lavori massacranti. E c'è tanta folla imbonita, i santoni dei porti aperti e “dell'inclusione perché sì”, che ci crede davvero.

Vi svelo un segreto: a fare i “lavori che gli italiani non vogliono più fare” non sono gli immigrati che sbarcano a Lampedusa e poi vengono portati nei Cpr. Questa è solo una mistificazione.

Quei poveracci coccolati dall'illusione di cambiare la propria vita tanto da metterla a rischio affidandola agli scafisti del Nord Africa, quasi mai (e comunque solo dopo un percorso di anni) finiscono effettivamente a colmare le “lacune” nel mondo del lavoro. No, non sono loro che vanno a fare questi lavori; banalmente perché sono irregolari. L'unico caso limite logicamente ammesso, dunque, è quello del loro sfruttamento a nero e senza tutele da parte di delinquenti e schiavisti veri, come fossero fantasmi. E a volte finiscono pure per morire.

Continua a pagina 2

San Sigfrido Martire contro tutti

Ranucci continua il suo tour in giro per l'Italia: “Potrebbe essere la mia ultima uscita come conduttore di Report. Siamo in attesa di una decisione che ha una chiara matrice politica, ma io resisto fino all'ultimo”. Poi attacca Rai, Fratelli d'Italia e i giornali del gruppo Angelucci.

